

Voci per capire il Perù dall'Apurimac

Carlos Miguel Salazar
Roma, 15 luglio 2023

Perù, paese reale e immaginato

*«Il Perù [...] fu noto prima come mito e leggenda, e solo assai più tardi come popolo e stato:
fu noto prima come poesia e poi come prosa;*

prima come emblema, montagna d'argento, e poi come mercante e consumatore;

*prima come sinonimo di ricchezze metalliche, di favolose lontananze, di sagge architetture politiche,
e più tardi, come un membro della comunità delle nazioni commercianti,*

uno tra gli altri, anzi, stando alle tabelle, più vicino ai membri poveri che ai doviziosi.

Per secoli l'Europa parlò del Perù senza conoscerlo.

Ripeté in verso e in prosa l'iperbole «vale un Perù», senza sapere quale fosse davvero il valore del Perù».

Antonello Gerbi, *Il mito del Perù, 1946/1988*, pp. 21-22.

Perù

- Paese dell'America meridionale che ha un'estensione territoriale di 1,285 km² e una popolazione che ha raggiunto i 34 milioni con un 10% di cittadini che vivono all'estero.
- In tempi preispanici, nel territorio esisteva lo stato del Tahuantinsuyu (chiamato «impero» degli Inca) retta da una dinastia che governava da Cuzco (l'«ombelico del mondo»). È stata una delle due grandi civiltà precolombiane di grande estensione territoriale (Perù, Ecuador, Bolivia, e parte della Colombia, Brasile, Cile e Argentina).
- La colonizzazione significò la fine di quelle civiltà e una trasformazione radicale della vita individuale e collettiva che modificò l'asse economico-produttivo e l'ordine istituzionale che serviva al Tahuantinsuyu.
- Dal 1821, con l'Indipendenza dalla Spagna, diventa una repubblica presidenziale con un congresso di 130 rappresentanti e il cattolicesimo come religione ufficiale.
- Lo stato peruviano moderno è monoculturale, monolingue e centralista. Lima è diventata una *megalopoli* con 7,5 milioni di abitanti e, dai tempi coloniali, è il centro economico e amministrativo dello stato-nazione.



Perù

- È un territorio ricco anche se impervio, con 3 regioni naturali: *costa*, *sierra* e *selva*. C'è una notevole diversità ecologica (*megadiversità*) con ingenti risorse minerarie e terre coltivabili, seppure l'uso dei combustibili fossili domina a scapito delle energie rinnovabili. È però evidente che ci siano interessi e gestioni ambigue, visto l'uso di petrolio, benzina, gas e carbone.
- Lungo la costa si affaccia l'oceano Pacifico e, dalla parte dell'entroterra, la cordigliera delle Ande che scende verso l'est nell'enorme foresta *amazzonica*. La relazione terra e mare genera una favorevole varietà climatica ed ecosistemi andini con cime e vallate alto-andine e pianure atte alla generosa produzione agro-zootecnica e alimentare.
- Questi fattori insieme alle correnti oceaniche provocano ricchezza e vulnerabilità ambientale e fisica (piogge, inondazioni, inquinamenti acquiferi, aridità dei terreni adiacenti alle miniere, siccità e disagi nelle infrastrutture, terremoti) che incidono nella fragilità e nella sicurezza del territorio andino.



REGIONI NATURALI: COSTA, SIERRA E SELVA



Premesse interpretative sul Perù

- Ci sono elementi della vita sociale odierna collegati agli aspetti del passato che ci aiutano a capire che cosa sia il Perù, nell'insieme paese tropicale e andino.
- La grande diversità geografica che mostra ragioni fisico-naturali si completa con le ragioni storiche e culturali che rimontano sia alla fondazione preispanica che alla conflittualità creatasi dallo scontro/incontro tra i conquistatori iberici e gli Inca.
- Cioè, uno scenario plurale che abbina realtà umane rilevanti per le forme di progresso socioeconomico che ha modellato in modo parallelo realtà *'arcaiche'* e *'contemporanee'*. Tratti uniti e in contrasto, somiglianti a quelli dell'Ecuador e della Bolivia dove al peso del passato precolombiano e coloniale si deve aggiungere l'emarginazione degli indigeni.
- Ciò presenta società nelle quali il benessere non è uguale per tutti, visto che più del 10% della popolazione vive in situazione di povertà cronica e di informalità lavorative mentre il livello di vita maggioritario è medio-basso. Conviene quindi osservare le particolarità del modello di dipendenza che rimanda ai tempi del chiamato *'feudalesimo americano'* il quale ha condiviso l'egemonia con il torpore disposto dal vecchio e nuovo liberalismo economico.



Alcuni aspetti dell'antico Perù (1)

- La grandezza delle alte culture precolombiane (Azteca, Maya e Inca) è indiscutibile dal punto di vista del progresso. L'archeologia e l'antropologia parlano di civiltà perché erano stati costruiti nell'area mesoamericana e andina che mostrarono delle avanzate capacità per regolare lo sviluppo demografico e produttivo, dovuto al ruolo teocratico delle caste, cacicchi e generazioni. Importante è stata la realtà collettivista nell'uso delle risorse e della religiosità (acqua, strade, culto e ritualità, sostegno alle famiglie, previsione per disastri ambientali e guerre).
- Le confederazioni – auto-considerati civilizzatori – includevano etnie con lingue e culture locali a volte integrate oppure sottomesse. Esistevano anche delle *cosmovisioni andine* (vita, salute e morte, antenati, cura delle piante e animali, e soprattutto il ruolo della «*Pachamama*»...), senza però l'antropocentrismo come narrato nelle cronache e nella letteratura andina moderna.
- Quelle società 'leggendarie' erano però coese ma solo per poche centinaia di anni, anche se non tutto era pace e vicinanza perché esistevano discordie, ribellioni e lotte per l'egemonia. Sebbene i colonizzatori europei pensarono che si trattasse di un mondo paradisiaco, l'avidità dei tempi li spinse a conquistare questi popoli alleandosi con i capi tradizionali.

Alcuni aspetti dell'antico Perù (2)

- Nel caso delle Ande, l'ordine ai tempi del Tahuantinsuyu è stato raggiunto in base agli accordi tra le quattro caste egemoniche e secondo le ancestrali ragioni, le quali esercitavano il potere dal centro amministrativo e rituale situato nell'«*ombligo del mundo*» cioè Cuzco.
- Dopo la Conquista spagnola (1532) che fu un'impresa anche di sterminio cominciò il saccheggio di terre e tanti gruppi etnici furono spostati e omologati ad un'unica condizione di *indios*. Un prodotto istituzionale proprio cinquecentesco è stato la formazione del Vicereame di *Nueva Castilla* (1542) e la ridefinizione del feudalesimo coloniale sulle Ande conservato accanto alle comunità indigene.
- Come l'insieme dei possedimenti oltremarini, il Perù è rimasto periferico politicamente e culturalmente per quasi tre secoli; anche se, dal punto di vista economico, è stato uno dei motori della trasformazione europea perché fornitore di beni pregiati e materie prime.
- Con l'indipendenza del 1821, voluta dalle classi creole liberali, il Perù si costituisce una Repubblica nelle mani oligarchiche dei *caudillos* militari creoli e, così, un dominio formale del capitalismo inglese, sebbene, più tardi, arrivi il colonialismo modernista degli Stati Uniti.

due immagini dell'*associazione* in Italia e in Apurimac



Teresa



Alcuni dati statistici sul Perù

- **Popolazione totale:** 31,237 milioni (2017), 33,7 milioni (2021).
- **Uomini:** 50,8% (2017) e **Donne:** 49,2%
- **Popolazione per regione:** Costa 58%, Sierra 28%, Selva 14% (1999)
- **Popolazione di meno di 15 anni:** 26,7% (2017) [tra 15 e 60 anni: 62,3%, adulti maggiori: 8%]
- **Tasso di natalità:** 2,2 (2020)
- **Tasso di mortalità generale:** 5,5% (2008), 5,7% (2015)
- **Tasso di fecondità:** 3,2 (1995), 2,4% (2008); 2,3 (2017)
- **Tasso di mortalità infantile:** 20 x 1000 (2008), 16,6 (2015)
- **Speranza di vita:** 73 (2008); 75 (2017)
- **Popolazione in povertà assoluta:** 32% (1994), 5% (2022)
- **Analfabeti:** 11,3% (1995), 6,2 (2012) [Huánuco: 16,6% - Lima 2%].

Fonti varie

Questioni odierne (1)

- In ragione della complessità accennata osservo che ci sono alcune questioni odierne alle quali possiamo dare uno sguardo con qualche consiglio:
- Il sistema sanitario è tuttora deficitario perché i governi hanno destinato poche risorse nella tutela pubblica della salute dei cittadini e ancora di meno per chi vive nelle periferie urbane e nelle comunità rurali. Questo disinteresse dovuto ai continui ‘ritagli’ pesa sulla spesa sanitaria nazionale che, nel 2022, raggiungeva solo il 3,3% del *budget* e ciò si risente nei luoghi che l’Associazione conosce.
- Il Perù ha il triste primato mondiale di vittime per Covid-19 in rapporto alla popolazione nazionale (34 milioni); arrivando a 221 mila a causa delle criticità sanitarie (vaccini, personale tecnico, terapie intensive e prevenzione). Conviene ricordare che tale sistema – con al centro l’*Attenzione sanitaria di base* – dovrebbe coprire tutti i cittadini ma poiché le prestazioni sono a pagamento, facilmente coloro che più avrebbero bisogno di medicine o di un ricovero non dispongono di soldi, a meno che non abbiano una assicurazione sanitaria (SIS).
- In teoria il Perù ha eliminato la ‘povertà estrema’ ma, oltre al malgoverno e alle pressioni interne ed esterne, destina sovvenzioni infime. Non tutto si deve però ai tagli e al clientelismo poiché emergono altri ostacoli e, in particolare, il mancato riconoscimento dei saperi e pratiche tradizionali.

Questioni odierne (2)

- Alle mancanze del sistema sanitario si potrebbe aggiungere che nelle aree rurali l'intesa tra contadini e personale di salute originario da zone urbane non è facile, in particolare, quando questi ultimi parlano solo lo spagnolo e non si aprono alla comprensione delle culture locali. Quindi sono operatori che faticano a capire le credenze tradizionali sul corpo e sulla malattia. Un esempio interessante è la malattia del “*susto*”, i cui sintomi e l'interpretazione delle cause derivano sia da concetti moderni della medicina che da credenze andine sovrannaturali sulla ‘pluralità di anime’.
- Vale la pena avvicinarsi alla letteratura in lingua che mostra l'eterogeneità etnica e socioculturale nel rispetto delle radici che amplierebbe lo sguardo degli espatriati. Consiglierei avvicinarsi ai racconti o ai romanzi di poeti e scrittori: Vargas Llosa, J.M. Arguedas, Ribeiro, C. Vallejo, C. G. Belli... Così come alla copiosa saggistica socio-storica e artistica. Proposta in linea alla necessità di non perdere la «capacità formativa delle coscienze» che P. Pietro ci ricorda nell'editoriale dell'ultimo numero della rivista *Apurimac* (1-2/23).
- Il Perù, quindi, è un crogiolo di culture che evidenzia una diversità di fatto, visto che ci sono gravi questioni irrisolte di povertà, vulnerabilità e disprezzo contro parecchi cittadini. Fatti che raccontano sia la mancata integrazione che la speranza democratica.

Dopo l'autogolpe di Castillo, le manifestazioni popolari anche degli ultimi mesi non rivelano una volontà di tornare ai tempi della 'guerra civile' che stravolse il paese (1980-2000), anche se qualcuno lo accenna. Per adesso, occorre aspettare soluzioni politiche sulla violenza, sui morti e sui feriti che arriveranno dalla dinamica tra l'esecutivo/legislativo e chi protesta anche per continuare gli interventi.

nota videos 1

<https://www.lavorarenelmondo.it/elenco-organizzazioni/apurimac-ets/>

nota videos 2

<https://www.youtube.com/watch?v=FbcBjnR0ucs>

https://www.youtube.com/watch?v=YHL63_2oYvc

<https://www.youtube.com/watch?v=suxaLfGntmQ>